

PROGRAMMA DIALOGHI DI PISTOIA, XIV EDIZIONE 26, 27, 28 MAGGIO 2023

Umani e non umani. Noi siamo natura

Qual è la nostra responsabilità verso gli altri abitanti del pianeta? Cosa ci distingue dagli altri esseri viventi? Come altre società pensano l'ambiente e la relazione con i non umani? E quali sono le battaglie e le buone pratiche per lasciare a chi verrà dopo di noi un pianeta vivibile? I Dialoghi di Pistoia quest'anno propongono un tema che ci coinvolge tutti, perché noi siamo ambiente, natura e cultura.

Giulia Cogoli, direttrice del festival

Scarica il programma completo www.dialoghidipistoia.it

venerdì 26 maggio - ore 18.30 - piazza del Duomo

Inaugurazione

Giulia Cogoli, Ideatrice e Direttrice dei Dialoghi di Pistoia

Alessandro Tomasi, Sindaco di Pistoia

Lorenzo Zogheri, Presidente della Fondazione Caript

1. Conferenza di apertura - gratuito

Carlo Petrini

Un pianeta prezioso

Negli ultimi anni abbiamo toccato con mano cosa significa la scarsità d'acqua. Abbiamo davanti agli occhi le immagini di fiumi semi-asciutti, di campagne aride, di ghiacciai che si sciolgono. Il cambiamento climatico e ambientale non è più solo oggetto di dibattito astratto: è davanti a noi, lo vediamo, ne subiamo le conseguenze. È necessario correre ai ripari e in fretta. Qualche consiglio utile ci viene dal fondatore del movimento Slow Food e Presidente dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, che da anni combatte non solo per un cibo buono e che riconosce il giusto compenso a chi lo produce, ma per una riduzione degli sprechi e una agricoltura rispettosa della Terra, dove l'ambiente sia al centro, non il mercato. Un percorso tra cibo, acqua, ambiente ed economia, per comprendere meglio il nostro pianeta, perché umani e non umani ristabiliscano un'armonia necessaria, per fare la nostra parte nella battaglia per un mondo più sostenibile e generoso.

Carlo Petrini è pensatore, giornalista, autore e difensore di un sistema alimentare sostenibile. Fondatore di Slow Food (1989) e Presidente dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (2004). Da oltre trent'anni svolge un ruolo importante nella conservazione e promozione della biodiversità in tutto il mondo. Nel 2004 ha lanciato Terra Madre, una rete di migliaia di piccoli produttori ora presente in 150 paesi del mondo, che credono fermamente nel potere del cibo "Buono, Pulito e Giusto". Nel maggio 2016 è stato nominato Ambasciatore Speciale della FAO in Europa per il programma Fame Zero. È autore di numerosi libri tra cui: *Un'idea di felicità* (con Luis Sepúlveda, 2014) per Guanda; *Buono, pulito e giusto* (2005), *Terra Madre* (2009), *Cibo e libertà* (2013), *Voler bene alla Terra* (2014), *Slow Food. Storia di un'utopia possibile* (con G. Padovani, 2017) e *Terrafutura* (2020) per Giunti. In quest'ultimo volume affronta, nella forma di dialogo con Papa Francesco, alcuni tra gli aspetti più problematici della società attuale attraverso la lente dell'ecologia integrale. Per Slow Food ha inoltre pubblicato: *Carlo Petrini: la coscienza del cibo* (2014) e *Il*

chilometro consapevole (con C. Catani, 2022). Come giornalista scrive sulle principali testate italiane, trattando temi quali: sviluppo sostenibile, gastronomia e rapporto tra cibo e ambiente.

2. venerdì 26 maggio - ore 21.00 - teatro Manzoni - €7

Marco Paolini

SANI! Teatro fra parentesi

Sani è parola che canta, concerto, ballata popolare che in un dialogo stretto alterna storie e canzoni. Ogni storia e ogni canzone raccontano qualcosa, alcuni temi si intrecciano, ma la trama resta leggera come deve essere in un concerto. Il filo conduttore dello spettacolo è autobiografico, nelle sue storie Paolini racconta momenti di crisi piccoli e grandi, personali e collettivi che hanno cambiato il corso delle cose. Le crisi raccontate come occasioni, a volte prese al volo, altre volte incomprese e sprecate. Si parte dai temi di fondo della crisi climatica e della transizione ecologica, dal racconto sul peso del benessere (l'Artificiale) in rapporto al peso della biomassa (il Naturale). Sulla scena un enorme castello di carte mostra la fragilità dell'equilibrio di ogni sistema ecologico, naturale o artificiale, ma la prosa del racconto televisivo a teatro si fa ballata, permette salti e capriole. Sani è un'espressione usata per dare il saluto ai piedi delle Alpi, nella valle del Piave. Viene da Salus, riassume il senso del teatro per questo tempo, un teatro che mette insieme creando ponti. *SANI!* è un abbraccio, un augurio, un invito a provarci, un tonico contro la solitudine in forma di ballata popolare. Il punto esclamativo esprime la fiducia nella risposta al saluto degli spettatori. Guadagnarsi quella fiducia, trasmetterla è la sfida di questo *teatro fra parentesi*. «*Ma qual è il messaggio, scusi? ... Sani! State sani, ci servite sani cittadini...*»

Marco Paolini, attore, autore e regista, dagli anni Settanta al 1994 ha fatto parte di vari gruppi teatrali. Con il Teatro Settimo di Torino nascono gli "Album", una lunga biografia collettiva che attraversa la storia italiana. Noto al grande pubblico per *Il racconto del Vajont*, si distingue quale autore e interprete di narrazioni di forte impatto civile (*I-TIGI. Racconto per Ustica, Parlamento chimico, Il Sergente, Bhopal 2 dicembre '84, U-238, Miserabili*) e per la capacità di raccontare il cambiamento della società attraverso i dialetti e la poesia sviluppata con il ciclo dei *Bestiari*. I suoi racconti hanno un'attenzione speciale al paesaggio, al suo mutarsi, alla storia (come nel *Milione*) e al suo evolversi (*Numero Primo*). Artigiano e manutentore del mestiere di raccontare storie, sa portare quest'arte antica al grande pubblico con memorabili dirette televisive (tra cui *ITIS Galileo* e *Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute*). Dopo *Ballata di uomini e cani, dedicata a Jack London*, nel 2016 debutta con giovani attori del Teatro Nazionale Palestinese in *Amleto a Gerusalemme*, e dà vita a un progetto dedicato alla tecnologia intitolato *#Madre Incerta*, una trilogia di cui fanno parte *Le avventure di Numero primo*, *#Antropocene* (con M. Brunello e Frankie hi-nrg mc) e *Tecno Filò*. Nel 2018 è con Simone Cristicchi nello spettacolo *Senza vincitori né vinti*. Nel 2019 nasce *Nel tempo degli dèi. Il calzolaio di Ulisse*, successivamente *Filo Filò*; nel 2020 *Senza confini. No borders*, e poi *Antenati e altre storie*.

3. venerdì 26 maggio - ore 21.30 - piazza del Duomo - €3

Caterina Soffici, Emanuele Trevi

Avanzi di canile. Letteratura, cani e altri animali

Negli animali spesso ci specchiamo alla ricerca di qualcosa che è dentro di noi e che abbiamo perso. Nei silenzi e negli occhi dei cani vediamo una parte di umanità da cui abitualmente distogliamo lo sguardo, come se gli ultimi, i dimenticati, i diseredati ci mandassero un messaggio attraverso i non umani. Il potere degli animali è proprio questo, risvegliare l'"avanzo di canile", la parte più umile e vera che tutti abbiamo e che tendiamo a dimenticare perché è la più legata alle nostre debolezze, sofferenze e paure profonde. Da Virginia Woolf a Jack London, dalla Morante a Buzzati al "Guappo" di La Capria, lo scrittore Emanuele Trevi e la

scrittrice e giornalista Caterina Soffici raccontano come i cani e gli altri animali ci parlano attraverso le pagine della letteratura, tra vita e immaginario. Una serie di suggestioni e spunti per riflettere su come attraverso i non umani, gli umani possono mettersi all'ascolto per trovare risposte.

Caterina Soffici, giornalista e scrittrice, vive tra Londra, Milano e un paese sulle Alpi della Val d'Aosta. Ha un marito, due figli e un cane. Ha collaborato a programmi televisivi e radiofonici; è editorialista de *La Stampa*, collabora con "Tuttolibri", *la Repubblica* "Robinson" e altri giornali. Crede nel potere delle parole di cambiare il mondo e per questo tiene corsi di scrittura al *Ministry of Stories*, il laboratorio di East London per bambini e ragazzi di ambienti svantaggiati, dove si lavora sulla creatività, il racconto e la memoria. Ha tenuto anche lezioni di scrittura narrativa per *Londra Scrive* in collaborazione con *Scuola Holden* e *ItalianBookshop* di Londra. Per Feltrinelli ha pubblicato *Ma le donne no* (2010), *Italia yes Italia no* (2014) e i romanzi *Nessuno può fermarmi* (2017) e *Quello che possiedi* (2021). Nel 2022 è uscito per Ponte alle Grazie *Lontano dalla vetta. Di donne felici e capre ribelli*. A maggio sarà in libreria nella serie Dialoghi di Pistoia – UTET un suo racconto nel volume *Loro e noi. Sei racconti per esplorare il confine tra umano e animale*.

Emanuele Trevi, scrittore e critico letterario, ha tradotto e curato edizioni di classici italiani e francesi e collabora con il *Corriere della Sera* e con *il manifesto*. Tra le sue opere: *I cani del nulla* (Einaudi, 2003); *Senza verso. Un'estate a Roma* (Laterza, 2004); *Il libro della gioia perpetua* (Rizzoli, 2010); *Qualcosa di scritto* (Ponte alle Grazie, 2012, finalista Premio Strega 2012 e European Prize for Literature 2012); *Il popolo di legno* (Einaudi, 2015); *Sogni e favole* (Ponte alle Grazie, 2019, vincitore del Premio Viareggio-Rèpaci); *Due vite* (Neri Pozza, 2020, vincitore del Premio Strega 2021); *Viaggi iniziatici. Percorsi, pellegrinaggi, riti e libri* (UTET - Dialoghi di Pistoia, 2021); *L'onda del porto. Un sogno fatto in Asia* (Neri Pozza, 2022). A maggio sarà in libreria nella serie Dialoghi di Pistoia – UTET un suo racconto nel volume *Loro e noi. Sei racconti per esplorare il confine tra umano e animale*.

4. venerdì 26 maggio - ore 22.30 - teatro Bolognini - €3

Proiezione del film

Voyage of Time – Il cammino della vita di Terrence Malick

L'universo si dispiega davanti agli occhi dello spettatore in questa straordinaria esperienza per i sensi, la mente e l'anima, premiata con la Menzione speciale alla 73^a Mostra di Venezia. Con *Voyage of Time*, il regista Terrence Malick ci conduce all'esplorazione del passato del nostro pianeta, con innovativi effetti speciali e immagini mozzafiato. Il film ripercorre – con la voce narrante di Cate Blanchett – la storia della Terra, dalla nascita delle stelle all'esplosione di nuova vita, fino alla comparsa del genere umano. Le prime cellule, l'avvento dei pesci, delle foreste, dei dinosauri e della nostra stessa specie: tutto questo si trasforma in un inno alla natura, alla vita e all'universo. Una costruzione fatta di musica e immagini in altissima definizione, sensazionali e trionfali: la Natura nel suo svolgersi, in un'esplosione continua di materia, fuoco, acqua, luce, vita.

Terrence Malick è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico, considerato dalla critica uno dei più grandi cineasti statunitensi in attività, è stato spesso definito il "regista filosofo". Nel '98 realizza l'acclamato film *La sottile linea rossa*, con George Clooney e Sean Penn, che vince l'Orso d'Oro al Festival di Berlino nel '99. Nel 2011 gira *The Tree of Life*, con Brad Pitt e Sean Penn, considerato uno dei capolavori cinematografici del nuovo millennio, che vince la Palma d'Oro a Cannes. Tra i film *Knight of Cups* (2015) e *Song to Song* (2017) Malick porta a compimento *Voyage of Time*, un'opera a metà tra documentario e film sperimentale, un viaggio epico che si fa preghiera di ringraziamento nei confronti di un pianeta al tempo stesso generoso e fragile.

5. sabato 27 maggio - ore 10.00 - teatro Bolognini - €3

Nicola Gardini

Diventare animale: natura e politica nelle *Metamorfosi* di Ovidio

Le *Metamorfosi* sono, oltre che una meravigliosa galleria di miti di trasformazione, un grande discorso sul rapporto tra natura e cultura, tra biologia e civiltà. Ogni forma vivente è instabile, con una continua possibilità, anzi, un continuo rischio, di mutazione, che toglie anche alla persona umana la certezza dell'identità. Mentre può sembrare – e per certi versi è vero – che umani e animali, oltre che piante e pietre, costituiscono un “unico sistema”, la trasformazione del corpo umano in “altro” ha valenze politiche non trascurabili. Alla luce di ciò la natura si rivela governata da forze non puramente spontanee. Nella sua conferenza lo scrittore e classicista Nicola Gardini racconterà i difficili equilibri che regolano la vita degli esseri umani secondo uno dei più grandi poeti dell'antichità, e il maggior critico del totalitarismo nell'età di Augusto.

Nicola Gardini è *fellow* del Keble College dell'Università di Oxford, dove insegna Letteratura italiana e comparata. All'insegnamento affianca un'intensa attività di critico, classicista, poeta, saggista, narratore, traduttore e pittore. Con il romanzo *Le parole perdute di Amelia Lynd* (Feltrinelli, 2012) ha vinto il *Premio Viareggio-Rèpaci* 2012. Fra le sue raccolte di poesie: *Tradurre è un bacio* (Landolfi, 2015) e *Il tempo è mezza mela. Poesie per capire il mondo* (Salani, 2018). Ha curato le edizioni di scrittori classici e moderni tra cui Catullo, Marco Aurelio, Ted Hughes, Emily Dickinson. Ha tra l'altro pubblicato: *Rinascimento* (2010), *Per una biblioteca indispensabile* (2011), *Lacuna. Saggio sul non detto* (2014) per Einaudi; *Viva il latino. Storie e bellezza di una lingua inutile* (2016, 11 edizioni), *Con Ovidio. La felicità di leggere un classico* (2017), *Le 10 parole latine che raccontano il nostro mondo* (2018), *Rinascere. Storie e maestri di un'idea italiana* (2019) per Garzanti. Il suo ultimo romanzo è *Nicolas* (Garzanti, 2022). Di recente pubblicazione l'antologia di traduzioni ovidiane *Chiedimi qualunque dono. Sei episodi delle Metamorfosi di Ovidio* (Ponte alle Grazie, 2023). Collabora con il *Corriere della Sera*, la “Domenica” del *Sole 24 Ore* e *Times Literary Supplement*. È nel comitato di direzione di *Poesia* e *Paragone* e presidente della casa editrice Salani.

6. sabato 27 maggio - ore 11.00 - piazza del Duomo - €3

Guido Barbujani

Umani da quando? Come e perché lo siamo diventati

Quando siamo diventati umani e cosa ci ha reso tali? Abbiamo antenati comuni con gli scimpanzé, vissuti forse sei milioni di anni fa; ma, allora, quando siamo diventati umani? Charles Darwin la considerava una domanda “poco interessante” perché dipende essenzialmente dalla nostra definizione di cosa significhi *umano*. Oggi però gli studi dei fossili, dei reperti archeologici e del DNA ci permettono di seguire con maggior precisione il cammino evolutivo dei nostri antenati e di individuare punti di svolta: quando ci siamo alzati su due gambe, quando abbiamo imparato a produrre attrezzi per mezzo di altri attrezzi (nessuno scimpanzé sa farlo); quando è comparso *Homo sapiens*; quando, nella preistoria, abbiamo cominciato a produrre arte o a produrci il cibo. Anche così, una risposta semplice e chiara (meglio non farsi illusioni) non l'abbiamo, ma tante cose stiamo cominciando a capirle meglio. Il genetista Guido Barbujani ci accompagna alla ricerca della svolta che ci ha reso umani.

Guido Barbujani, genetista e scrittore, si occupa di genetica delle popolazioni e di biologia evolutiva. Ha lavorato alla State University of New York a Stony Brook, alle Università di Londra, Padova e Bologna, e attualmente è professore di Genetica all'Università di Ferrara. Nel 2014 ha vinto il Premio Napoli per la

cultura e la lingua italiana. È autore di numerosi articoli su riviste internazionali, di romanzi e saggi tra cui ricordiamo: *L'invenzione delle razze* (2006, 2018), *Europei senza se e senza ma* (2008, 2021) per Bompiani; *Contro il razzismo* (con M. Aime, F. Faloppa e C. Bartoli, 2016), *Soggetti smarriti* (2021) per Einaudi; *Sono razzista, ma sto cercando di smettere* (con P. Cheli, 2008) e *Come eravamo. Storie dalla grande storia dell'uomo* (2022) per Laterza.

7. sabato 27 maggio - ore 12.00 - teatro Bolognini - €3

Leonardo Caffo, Andrea Staid

Umani e non umani. Oltre la frontiera delle specie

Cosa succede se crolla la frontiera tra le diverse specie? È giunto il momento di porci domande, che mai la scienza occidentale avrebbe accettato: le piante pensano? Possiamo pensare che piante e animali provino emozioni, sentimenti o significa umanizzare il mondo dei non umani? E cosa significa post-umano? Quella che per molti versi è una catastrofe (la crisi climatica o l'accelerazione del capitalismo), è in realtà anche una possibilità di cambiamento profondo. Riconoscere le esperienze di quelle società che hanno elaborato cosmologie che non pongono l'uomo al centro, e che erroneamente consideriamo primitive, potrebbe essere una strada verso la costruzione di una nuova cittadinanza ecologica, dove la natura viene pensata come un insieme di vite e relazioni.

Leonardo Caffo, filosofo, e Andrea Staid, antropologo, dialogano sulla svolta naturalista ed ecologista del pensiero contemporaneo.

Leonardo Caffo è docente di Estetica della Moda, dei Media e del Design e di Semiotica dell'Arte alla NABA di Milano, e di Estetica alla IULM di Milano. Scrive per il *Corriere della Sera*, *Internazionale*, *Lampoon* e *Interni*; ha lavorato come Curatore alla Triennale di Milano, è stato Filosofo in Residenza per il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea ed è Membro del Comitato di Indirizzo del Museo MAXXI di Roma. Tra i suoi ultimi libri ricordiamo: *Costruire futuri* (con A. Muzzonigro, Bompiani, 2020); *Quattro capanne o della semplicità* (nottetempo, 2020); *La vita di ogni giorno* (2016), *Fragile umanità* (2017), *Vegan* (2018) e *Velocità di fuga* (2022) per Einaudi. Dirige la rivista *Parola*, la casa editrice della rivista *Flash Art*, e il Master Mater Matuta in Studi Curatoriali per il Mediterraneo. Ha scritto romanzi e diari al confine tra la letteratura e la filosofia tra cui: *Il cane e il filosofo* (Mondadori, 2020); *Essere giovani* (2021) e *La montagna di fuoco. Etna: la madre* (2022) per Ponte alle Grazie.

Andrea Staid è docente di Antropologia culturale e visuale presso la NABA di Milano, di antropologia culturale presso l'Università statale di Genova, Phd alla Universidad de Granada. Dirige per Meltemi la collana Biblioteca/Antropologia. Ha scritto: *I dannati della metropoli* (2014), *Gli arditi del popolo* (2015), *Abitare illegale* (2017), *Le nostre braccia* (2018), *Senza Confini* (con F. Cogni, 2018) per Milieu; *Contro la gerarchia e il dominio* (Meltemi, 2018); *Dis-integrati* (nottetempo, 2020); *La casa vivente* (Add 2021); *Essere natura* (UTET, 2022). I suoi libri sono tradotti in Grecia, Germania, Spagna, Cina, Portogallo, Cile. Collabora con diverse testate giornalistiche tra le quali *Il Tascabile* e *LEFT*.

8. sabato 27 maggio - ore 15.00 - teatro Manzoni - €3

Matteo Maria Zuppi, Marco Aime

Il pianeta, la nostra casa comune

L'enciclica di Papa Francesco *Laudato si* aveva proposto numerosi spunti di riflessione sull'ambiente e sulle innumerevoli connessioni che l'ambiente rivela con molti altri aspetti della nostra esistenza. Una proposta che, partendo da un punto di vista religioso, può essere condivisa da un pubblico ampio e variegato. Il Presidente della CEI, Cardinale Matteo Zuppi, e l'antropologo Marco Aime dialogheranno sui punti principali, che emergono dall'enciclica, in particolare su quale può essere il rapporto tra gli esseri umani e la

Terra nel nostro futuro più immediato. Non a caso il sottotitolo dell'enciclica è “Sulla cura della nostra casa comune”, parole che sottolineano questi temi chiave. Il pianeta è una risorsa che non può essere divisa sulla base degli interessi e della ricchezza, ma “condivisa”. Solo così ci sarà un domani.

Matteo Maria Zuppi, Cardinale, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nominato da papa Francesco nel 2022. Ha conseguito il Baccellierato in Teologia alla Pontificia Università Lateranense e si è laureato, inoltre, in Lettere e Filosofia all'Università di Roma, con una tesi in Storia del Cristianesimo. Sacerdote dal 1981, e incardinato nella diocesi di Roma nel 1988 dal Cardinale Ugo Poletti, nel 2006 è stato insignito del titolo di Cappellano di Sua Santità. Ha esercitato il ministero in varie parrocchie romane. Dal 2000 al 2012 è stato Assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio. Nel 2012 è stato trasferito dal centro di Roma nella immensa periferia romana, a Torre Angela nella parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo. Nominato Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma nel 2012, è stato nominato nel 2015 da papa Francesco arcivescovo di Bologna, e quindi nel 2019 Cardinale. Fra i suoi libri ricordiamo: *Odierai il prossimo tuo* (con L. Fazzini, Piemme, 2019); *Fratelli tutti. Davvero* (Effatà, 2021); *Verso Ninive* (Rubbettino, 2021); *Mai più soli* (2019), *Le parole del nostro tempo* (con A. Segrè, 2020), *Lettera alla Costituzione* (2022) per EDB.

Marco Aime, antropologo e scrittore, ricercatore e docente di Antropologia culturale all'Università di Genova. Ha condotto ricerche sulle Alpi e in Africa Occidentale (Benin, Burkina Faso, Mali). Ha pubblicato favole per ragazzi, testi di narrativa e saggi, tra cui: *Le radici nella sabbia* (EDT, 1999); *Il primo libro di antropologia* (2008), *L'altro e l'altrove* (con D. Papotti, 2012), *La fatica di diventare grandi* (con G. P. Charmet, 2014) per Einaudi; *Verdi tribù del Nord* (Laterza, 2012); *African graffiti* (Stampa Alternativa, 2012); *Gli specchi di Gulliver* (2006), *Timbuctu* (2008), *Il diverso come icona del male* (con E. Severino, 2009), *Gli uccelli della solitudine* (2010), *Cultura* (2013), *L'isola del non arrivo* (2018), *Il grande gioco del Sahel* (con A. De Georgio, 2021) per Bollati Boringhieri; *La macchia della razza* (2013), *Etnografia del quotidiano* (2014), *Conversazioni in alto mare* (con R. Gatti, 2021) per elèuthera; *Tra i castagni dell'Appennino. Conversazione con Francesco Guccini* (2014), *Senza sponda* (2015), *Il mondo che avrete. Virus, antropocene, rivoluzione* (con Adriano Favole e Francesco Remotti, 2020) per UTET; *Comunità* (il Mulino, 2019); *Classificare, separare, escludere. Razzismi e identità* (Einaudi, 2020); *Confini. Realtà e invenzioni* (con D. Papotti, 2023) per EGA. Ha curato *Atlante delle frontiere* (2018) e *Pensare altrimenti. Antropologia in 10 parole* (2020) per Add editore.

9. sabato 27 maggio - ore 15.00 - sala Palazzo dei Vescovi - €3

Angela Vettese

Arte e natura. Le nuove, stupefacenti forme di un amore

Sono sempre più numerosi gli artisti che rinnovano il rapporto con la natura cercando non solo e non tanto di ritrarla, ma di usarla, solleccarla, chiamarla in causa come parte della vitalità stessa dell'opera. Philippe Parreno ha usato una colonia di microorganismi per dettare il ritmo dello spostamento di enormi pannelli alla Tate Modern di Londra. Joan Jonas è entrata dentro l'oceano, nonostante i suoi ottant'anni, per danzare con lui e compenetrarsi in una coreografia marina come parte di un paesaggio inatteso. Pierre Huyghe ha scelto come parte del suo linguaggio e come collaboratori per costruire le sue opere cani, api, cellule: da quando, negli anni Settanta, Joseph Beuys propose che l'artista dovesse porre la “Difesa della natura” come suo principale obiettivo, in concomitanza con le emergenze climatiche ed ecologiche che turbano il nostro ambiente. Sempre più artisti ci inducono a partecipare non solo dei problemi della natura stessa, ma anche della gioia e della vitalità che essa tutt'ora sa comunicare.

Angela Vettese insegna Arte Contemporanea all'Università IUAV di Venezia, dove ha fondato il Corso di Arti Visive e dirige l'area dottorale di Arti. Ha insegnato presso l'Università Bocconi. È stata Presidente della Fondazione Bevilacqua La Masa del Comune di Venezia, direttrice della Galleria Civica di Modena, Direttrice della Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano, curatrice della Fondazione Antonio Ratti di Como. Ha scritto numerosi libri, tra cui: *Si fa con tutto. Il linguaggio dell'arte contemporanea* (Laterza, 2015); *L'arte contemporanea. Tra mercato e nuovi linguaggi* (2017) e *Desiderio* (2019) per il Mulino. Ha co-curato numerosi Padiglioni alla Biennale di Venezia e ha affiancato l'attività di ricerca con quella di scrittura divulgativa per la "Domenica" del *Sole 24 Ore* e di scrittura didattica con molti manuali per l'editore Atlas-Zanichelli.

10. sabato 27 maggio - ore 17.00 - teatro Bolognini - €3

Paolo Sottocorona

“Todo cambia”. Il clima e il tempo cambiano... e noi?

Cosa e chi fa cambiare il clima? E soprattutto come lo fa cambiare? Il meteorologo Paolo Sottocorona ci spiega quanto sia importante capire cosa è il cambiamento climatico e cosa non è (ma cosa può sembrare), partendo da un'analisi delle statistiche e delle casistiche. E quando abbiamo compreso la situazione in cui viviamo, preso atto delle migrazioni climatiche che stanno avvenendo, dobbiamo ragionare sui problemi dell'adattamento “forzoso” alle nuove condizioni climatiche, perché è necessario agire ora e subito. Qualunque iniziativa non venga presa oggi porterà a ineluttabili diseguaglianze. Infatti i danni economici per eventi climatici estremi “costano” sino a dieci volte tanto i costi della prevenzione mancata. Questo dal punto di vista economico, ma quanto “vale” una vita umana? Sottocorona ci spiega cosa stiamo vivendo e cosa possiamo fare, perché la natura siamo noi, anche noi. Con le parole della grande cantante Mercedes Sosa: «Todo cambia. Cambia el clima con los años...».

Paolo Sottocorona, meteorologo e conduttore televisivo. Frequenta Ingegneria che lascia al quarto anno per dedicarsi alla meteorologia nel Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, di cui è stato capitano e dove resta per più di vent'anni. Fino al 1986 svolge attività presso l'Aeroporto di Guidonia, rivestendo l'incarico di Capo dell'Ufficio Meteorologico. Dal 1986 fino al 1993, anno in cui lascia l'Aeronautica, è in forza presso il Centro Nazionale di Meteorologia, come Capo Turno responsabile della Sala Previsioni. Durante questo periodo partecipa alla V spedizione italiana in Antartide. Dal 1986 al 1993 organizza per la trasmissione televisiva *Unomattina* la rubrica delle previsioni del tempo. Nel 1996 è a *Geo & Geo* con Licia Colò, con 110 “pillole” informative e divulgative; poi a TMC e quindi a LA7, fino a oggi, con le sue personalissime previsioni a *Omnibus*. Scrive articoli, tiene corsi e conferenze di meteorologia marina e applicata alla vela (è istruttore e capobarca del Centro Velico Caprera) e di argomenti meteorologici e climatici. Ha pubblicato: *Una finestra sul cielo. Manuale di meteorologia* (Editrice Incontri Nautici, 1983) e un libro di divulgazione per bambini: *Cosa sanno le nuvole?* (Feltrinelli, 2010).

11. sabato 27 maggio - ore 17.00 - sala Palazzo dei Vescovi - €3

Irene Borgna

Indovina chi viene a cena? Il selvatico dietro e dentro casa

Per secoli gli animali selvatici in Europa hanno perso terreno a favore dei *Sapiens*, quando gli umani non li hanno uccisi direttamente ne hanno infatti colonizzato e trasformato gli habitat rendendo loro la vita impossibile. Mentre le città si sostituivano alle foreste mandando in frantumi il paesaggio, nelle campagne gli umani sterminavano lupi, linci, orsi, volpi, tassi, faine, aquile, falchi, gufi... considerati “nocivi” fino agli anni Settanta. Per necessità o per fame abbiamo messo nel carniere tutto ciò che si muoveva. Ma è possibile la convivenza con i selvatici dove vivono tante persone? È un dubbio solo umano: i selvatici non si

formalizzano, ci sopportano, loro sono tolleranti. I selvatici incrinano la nostra onnipotenza, la presunzione di poter essere sicuri e padroni dappertutto, secondo l'antropologa Irene Borgna, l'idea di essere al di là e al di sopra del resto del mondo naturale. Conservare i grandi carnivori è nello stesso tempo una scelta politica, una fatica enorme, una lezione di umiltà e un'inestimabile opportunità.

Irene Borgna, antropologa e scrittrice, dopo la laurea in Filosofia dell'ambiente si trasferisce in Valle Gesso per il dottorato in Antropologia alpina, dove adesso vive e lavora come responsabile dell'educazione ambientale per le Aree Protette delle Alpi Marittime. Nel tempo libero va in montagna e scrive di montagna, dimostrando una discreta coerenza. Il suo *Cieli neri. Come l'inquinamento luminoso ci sta rubando la notte* (Ponte alle Grazie, 2021) ha vinto il premio Mario Rigoni Stern. Ha pubblicato i libri per ragazzi *Sulle Alpi* (Editoriale scienza, 2020) e *Manuale per giovani stambecchi* (Salani, 2022). Il suo libro più conosciuto è *Il pastore di stambecchi. Storia di una vita fuori traccia* (con L. Oreiller, Ponte alle Grazie, 2018). Ha scritto l'eBook *Montagna femminile plurale* (Zandegù, 2014) e il saggio filosofico *Profondo verde* (Mimesis edizioni, 2010). Adora i gatti e i libri, presi separatamente. Quando non è seduta alla scrivania, ha il cielo sopra la testa.

12. sabato 27 maggio - ore 18.30 - piazza del Duomo - €3

Federico Faloppa, Adriano Favole

Le parole sono germogli. Un nuovo lessico dell'ambiente

«Alle origini Dio diede agli uomini un germoglio di parola. Sta a loro cercare il resto del discorso.» Queste parole di un nativo dell'Oceania mettono l'accento sul carattere creativo del linguaggio. In piena crisi climatica le parole per definire il nostro rapporto con l'ambiente ci sfuggono. Natura – ambiente – crisi climatica – antropocene – green economy: vecchi e nuovi termini si inseguono e si trasformano. Come vengono usati, da chi, per veicolare quali punti di vista? In che modo la comprensione delle questioni ambientali – e la nostra relazione con l'ambiente – è mediata dal linguaggio? E cosa succede al linguaggio quando prova ad attraversare le culture, quando ci si accorge per esempio che la parola “natura” è intraducibile in gran parte delle lingue del mondo (e persino nei dialetti dell'Italia)? Forse avremmo bisogno delle parole che altri usano per definirsi in rapporto all'ambiente. Un linguista e un antropologo dialogano attorno alla nuova prospettiva dell'ecolinguistica.

Federico Faloppa è Programme Director di Italian Studies nel Dipartimento di Lingue e Culture dell'Università di Reading, dove insegna Storia della lingua, Linguistica generale, Sociolinguistica e Discourse analysis. È inoltre consulente di Amnesty International su hate speech e contrasto al linguaggio d'odio. Negli ultimi dieci anni ha collaborato con diversi centri e istituzioni tra cui la Fondazione “Alexander Langer” di Bolzano, l'Associazione “Carta di Roma”, l'Istituto Italiano di Cultura a Londra, COSPE Onlus, Emergency. È *visiting professor* all'Università di Torino, e si occupa prevalentemente di rappresentazione della diversità nel linguaggio e nei media, e di politiche linguistiche e migrazioni. Tra le sue pubblicazioni: *Parole contro* (Garzanti, 2004); *Razzisti a parole (per tacer dei fatti)* (Laterza, 2011); *Brevi lezioni sul linguaggio* (Bollati Boringhieri, 2019); *Le calunnie etniche nella lingua italiana* (2009), *#ODIO. Manuale di resistenza alla violenza delle parole* (2020), *Sbiancare un etiope. La costruzione di un immaginario razzista* (2022) per UTET; *Trovare le parole. Abbecedario per una comunicazione consapevole* (con V. Gheno, EGA, 2021); *La farmacia del linguaggio. Parole che feriscono, parole che curano* (AB Alpha Verlag, 2022).

Adriano Favole è professore ordinario di Antropologia culturale presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino dove insegna Antropologia culturale, Antropologia della comunicazione e Cultura e potere. Ha fondato e dirige il Laboratorio “Arcipelago Europa”. È stato *visiting professor* presso le Università della Nuova Caledonia e di La Réunion. Ha viaggiato e compiuto ricerche a Futuna (Polinesia

occidentale), in Nuova Caledonia, a Vanuatu, in Australia, a La Réunion e in Guyana Francese. I suoi ambiti di ricerca principali sono l'antropologia politica, l'antropologia del corpo e l'antropologia del patrimonio. Collabora con "La lettura" del *Corriere della Sera*. È autore di: *Isole nella corrente* (La ricerca folklorica, Grafo, 2007); *Resti di umanità. Vita sociale del corpo dopo la morte* (2003), *Oceania. Isole di creatività culturale* (2010), *La bussola dell'antropologo* (2015) per Laterza; *Vie di fuga. Otto passi per uscire dalla propria cultura* (2018), *Il mondo che avrete. Virus, antropocene, rivoluzione* (con M. Aime e F. Remotti, 2020) per UTET; *La palma del potere* (Il Segnalibro, 2000); *L'Europa d'Oltremare* (Cortina, 2020).

13. sabato 27 maggio - ore 21.00 - teatro Pacini di Pescia - €7

Marco Paolini

SANI! Teatro fra parentesi

14. sabato 27 maggio - ore 21.15 - teatro Bolognini - €7

Petra Magoni, Ferruccio Spinetti

Musica Nuda in concerto. Note per la Terra

La voce di Petra Magoni e il contrabbasso di Ferruccio Spinetti si incontrano in un concerto speciale per i Dialoghi, nel ventesimo anniversario del sodalizio artistico che porta il nome di "Musica Nuda", una formazione che ha saputo *spogliare* la musica e riportarla alla sua struttura essenziale, di suono, voce e parola. Un nome che si è trasformato negli anni in un marchio di fabbrica, una formula particolarmente originale capace di proporre, con un gusto e una raffinatezza sorprendenti, un'alternanza di composizioni originali e cover che attinge ai generi più diversi, dal jazz al cantautorato, con incursioni nella musica sacra. Insieme agli inediti tratti dal loro ultimo album uscito in primavera, e al singolo *Guardami*, scritto con Frankie hi-nrg mc, il duo porterà in scena brani di artisti internazionali e musicisti italiani – dai Beatles a David Bowie, da Fred Buscaglione a Sergio Endrigo – che hanno incantato le platee di tutto il mondo. Per il pubblico dei Dialoghi eseguiranno i loro celebri arrangiamenti, con una dedica speciale alla natura, come *Guarda che luna*, *Blackbird*, *Ci vuole un fiore* e una scaletta affascinante e ironica, in grado di emozionare e divertire.

Petra Magoni (voce) e **Ferruccio Spinetti** (contrabbasso), sono il duo Musica Nuda. Cantante solista con all'attivo già quattro album, nel gennaio 2003 Petra Magoni aveva in programma un mini-tour in alcuni piccoli club della "sua" Toscana con un amico chitarrista. Proprio il giorno del loro primo concerto, quest'ultimo si ammala. Petra, invece di annullare la data, chiede a Ferruccio, già contrabbassista degli Avion Travel, di sostituirlo all'ultimo minuto. Il concerto ottiene un tale successo che i due protagonisti di questo "Voice'n'bass" combo, nel giro di qualche settimana, mettono insieme un intero repertorio composto dalle canzoni che più amano e di slancio registrano in una sola giornata il loro primo album *Musica Nuda*, titolo che darà poi il nome anche al loro duo. In venti anni di intensa attività concertistica in tutto il mondo, Musica Nuda ha collezionato riconoscimenti prestigiosi vantando nel proprio palmarès la "Targa Tenco 2006" nella categoria interpreti, il premio per "Miglior Tour" al Mei di Faenza 2006 e "Les quatre clés de Télérama" in Francia nel 2007. Hanno portato il loro progetto esibendosi in spazi prestigiosi tra cui l'Olympia di Parigi, l'Hermitage di San Pietroburgo, sono stati ospiti del Tanz Wuppertal Festival di Pina Bausch, hanno realizzato più di 1600 concerti in tutto il mondo, prodotto nove dischi in studio, quattro dischi live e un dvd. Hanno da poco pubblicato l'album *Musica Nuda 20* per l'etichetta 6T3.

15. sabato 27 maggio - ore 21.15 - piazza del Duomo - €3

Consegna del Premio Internazionale Dialoghi di Pistoia a Amitav Ghosh

Amitav Ghosh, Paolo Di Paolo

Voci non umane, storie più che umane

Amitav Ghosh, antropologo e scrittore di fama mondiale vince la VI edizione del *Premio Internazionale Dialoghi di Pistoia*, conferito a una figura del mondo culturale, che con il proprio pensiero e lavoro abbia testimoniato la centralità del dialogo per lo sviluppo delle relazioni umane e contribuito a migliorare il dialogo e lo scambio interculturale.

Gli umani sono gli unici esseri dotati della capacità di comunicare e di dare un significato alle cose? Per molto tempo si è pensato che ciò fosse indiscutibilmente vero. Ma uno degli effetti del crescente sconvolgimento climatico del nostro mondo è l'averci resi consapevoli che il nostro corpo e la nostra mente sono inestricabilmente intrecciati con molti altri organismi, entità e forze. Amitav Ghosh propone una riflessione su questi temi partendo dalla storia esemplare dell'albero della noce moscata e dalla lunga parabola del colonialismo, considerato con la sua furia devastatrice alla base delle conseguenze irreversibili che vediamo oggi sul pianeta rispetto al clima.

Traduzione di Marina Astrologo.

Amitav Ghosh, scrittore e antropologo. Nato a Calcutta, è cresciuto tra India, Bangladesh e Sri Lanka. Ha conseguito un PhD in antropologia sociale a Oxford, attualmente vive tra la sua città natale e New York. Per lungo tempo ha insegnato scrittura creativa alla Columbia University di New York ed è stato corrispondente per il *New Yorker*. Considerato «uno dei più grandi scrittori indiani» i suoi libri sono stati tradotti in più di trenta lingue e hanno vinto molti premi, fra cui nel 2018 il Premio Jnanpith, il più importante riconoscimento letterario indiano. Ha ricevuto quattro lauree honoris causa. In Italia per Neri Pozza ha pubblicato: *Il paese delle maree* (2005, beat 2020), *Circostanze incendiarie* (2006), *Il palazzo degli specchi* (2007, beat 2022), *Mare di papaveri* (2008, beat 2011), *Il cromosoma Calcutta* (2008, beat 2013), *Lo schiavo del manoscritto* (2009), *Le linee d'ombra* (2010, beat 2017), *Il fiume dell'oppio* (2011, beat 2017), *Diluvio di fuoco* (2015, beat 2017), *La grande cecità* (2017, beat 2019), *L'isola dei fucili* (2019, beat 2021), *Jungle nama* (2021). *La maledizione della noce moscata. Parabole per un pianeta in crisi* (2022), è una storia di conquista e sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sull'ambiente.

Paolo Di Paolo, scrittore e critico letterario. Collabora con *la Repubblica* e *L'Espresso*. Per Feltrinelli ha pubblicato i romanzi *Dove eravate tutti* (2011), *Mandami tanta vita* (2013, finalista Premio Strega), *Una storia quasi solo d'amore* (2016) e *Lontano dagli occhi* (2019, Premio Viareggio). Ha pubblicato inoltre anche saggi, testi teatrali e libri per bambini e ragazzi come *La mucca volante* (Bompiani, 2014), *I classici compagni di scuola* (Feltrinelli, 2021) e *I desideri fanno rumore* (Giunti, 2021). Collabora con *la Repubblica* e *L'Espresso*. Dal 2020 conduce su Rai Radio3 la trasmissione settimanale *La lingua batte*. I suoi ultimi libri sono: *Montanelli. Vita inquieta di un anti-monumento* (Mondadori, 2021), *Quello che possiamo imparare in Africa* (con D. Carraro, Laterza, 2022) e *Inventarsi una vita* (con C. Magris, La nave di Teseo, 2022). Dal 2020 conduce su Rai Radio3 la trasmissione settimanale *La lingua batte*.

16. domenica 28 maggio - ore 10.00 - teatro Bolognini - €3

Giorgio Vallortigara

Pensieri bestiali. Intelligenza e coscienza tra mosche, pulcini, scimmie e bambini

Possediamo molte prove di un pensiero animale, che comprende fenomeni quali la soluzione di problemi, l'orientamento nello spazio, l'uso dei numeri. Tuttavia l'evidenza che gli animali pensino non ci dice granché sul fatto che siano coscienti. La coscienza è infatti prima di tutto esperienza: provare qualcosa, sentire qualcosa. Nella storia della vita sulla Terra quando ha fatto la sua comparsa per la prima volta l'esperienza consapevole? E per quale ragione? Attorno alla natura dell'esperienza si condensano l'interesse della scienza e della letteratura, dell'artista e del mistico. Giorgio Vallortigara, neuroscienziato, ci condurrà in un viaggio sulle complessità della mente degli animali, dalle abitudini di alcuni organismi poco esotici,

come le api e le mosche, inoltrandoci nei labirinti dei primi neuroni, divagando tra romanzi, poesie e formicaleoni. Non è scontato che la navigazione debba condurre a un qualche approdo.

Giorgio Vallortigara è professore di Neuroscienze presso il Centre for Mind-Brain Sciences dell'Università di Trento, di cui è stato anche direttore. È stato anche *Adjunct Professor* presso la *School of Biological, Biomedical and Molecular Sciences* dell'Università del New England, in Australia. È autore di più di 300 articoli scientifici su riviste internazionali e di alcuni libri a carattere divulgativo, il più recente dei quali, uscito per Adelphi nel 2021, è *Pensieri della mosca con la testa storta*. È inoltre in corso di traduzione sempre per Adelphi il libro *Born Knowing* pubblicato nel 2021 da MIT Press. Nel 2016 ha ottenuto il Premio internazionale Geoffroy Saint Hilaire per l'etologia e una laurea honoris causa dall'Università della Ruhr, in Germania. È Fellow della Royal Society of Biology. Oltre alla ricerca scientifica svolge un'intensa attività di divulgazione, collaborando con le pagine culturali di varie testate giornalistiche e riviste quali la "Domenica" del *Sole 24 Ore*, "La Lettura" del *Corriere della Sera*, *Prometeo* e *Le Scienze*.

17. domenica 28 maggio - ore 11.00 - piazza del Duomo - €3

Marco Aime, Marco Paolini

La manutenzione del mio mondo

«Guasto è il mondo, preda di mali che si susseguono, dove la ricchezza si accumula e gli uomini vanno in rovina.» Così scriveva lo scrittore Oliver Goldsmith nel 1770. Due secoli e mezzo dopo ci accorgiamo che oggi più che mai il pianeta ha un gran bisogno di manutenzione. A chi spetta il compito? In un mondo in cui ci sono troppe "informazioni", sembra che nessuno riesca più a decidere il da farsi. Un attore e regista di teatro e un antropologo dialogano a partire dai temi ambientali più discussi e attuali, per provare a riportarli nelle nostre piccole pratiche quotidiane e riflettere insieme come queste possano trasformarsi in una nuova forma di politica.

18. domenica 28 maggio - ore 12.00 - teatro Bolognini - €3

Ugo Morelli

Pensare l'ambiente, vivere il paesaggio

In collaborazione con Fondazione Hapax - Synapsis

Come pensiamo l'ambiente che ci circonda? Secondo quali criteri culturali lo elaboriamo fino a trasformarlo in paesaggio? Traduciamo i luoghi in paesaggi per pensarli meglio, perché sono i nostri spazi di vita ed è attraverso i paesaggi che immaginiamo e viviamo, che ci connettiamo all'ambiente in un modo o in un altro. Proprio per questo oggi è per noi salvifico e indispensabile riconoscere di "essere natura". Il paesaggio è come la lingua madre: non possiamo non impararla, perché è grazie a questa lingua che possiamo vivere l'esperienza estetica del paesaggio. I paesaggi della nostra vita e la loro vivibilità sono nelle nostre mani e ne siamo responsabili. Dobbiamo averne cura.

Ugo Morelli, psicologo, studioso di scienze cognitive e scrittore, insegna Scienze Cognitive applicate al DIARC, Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli; è Direttore Scientifico del Corso Executive di alta formazione, Modelli di Business per la Sostenibilità Ambientale, presso CUOA Business School, Altavilla Vicentina. Già professore presso le Università degli Studi di Bologna, di Venezia e di Bergamo, è autore di un ampio numero di pubblicazioni, tra le quali: *Mente e Bellezza. Arte, creatività e innovazione* (Allemandi & C., 2010); *Mente e paesaggio. Una teoria della vivibilità* (Bollati Boringhieri, 2011); *Il conflitto generativo* (Città Nuova, 2014); *Paesaggio lingua madre* (con G. Cepollaro, Erickson, 2014); *Noi, infanti planetari* (Meltemi, 2017); *Eppur si crea. Creatività, bellezza, vivibilità* (Città Nuova, 2018); *Dialogo dunque sono* (con L. Becchetti, P. Coda e L. Sandonà, Città Nuova, 2020); *I paesaggi della*

nostra vita (Silvana Editoriale, 2020); *Virus. Il grande esperimento* (con G. Carbonetto, Kappa Vu, 2020); *Empatie ritrovate. Entro il limite per un mondo nuovo* (Edizioni S. Paolo, 2020); *Francesco Novara. Il lavoro non è più quello di un tempo* (con G. Varchetta, Guerini Next, 2021); *La passione di Venere* (con E. Fellin, Meltemi, 2021). Collabora con le riviste *Educazione Sentimentale*, *Vita&Pensiero*, *doppiozero.com*, *Animazione Sociale*, *Persone&Conoscenze*, *Sviluppo & Organizzazione*, *Passion&Linguaggi*.

19. domenica 28 maggio - ore 15.00 - teatro Bolognini - €3

Francesco Ferrini

Alberi: il nostro presente, il nostro futuro

Per il nostro pianeta, minacciato dal cambiamento climatico e dall'inquinamento, gli alberi rappresentano il simbolo di una nuova crociata verde, quella che salverà la Terra ma che, prima, salverà noi stessi. La ricerca della salute globale deve diventare il nostro mantra, la ricostruzione dello stato di benessere per il pianeta, all'interno e all'esterno delle città, un qualcosa che poi verrà restituito all'umanità e a tutte le specie viventi. Abbiamo bisogno di più alberi in modo combinato, ben programmato, differente e di proteggere quelli esistenti per proteggere noi stessi. E a farlo dovrà essere la gente nuova, quella capace di ragionare e cambiare prospettive e convinzioni, di immaginare un futuro diverso e migliore per i nostri figli e i loro discendenti. Allora potrà tornare la speranza. Francesco Ferrini, docente di arboricoltura, ci spiega il legame imprescindibile fra gli esseri umani e gli alberi.

Francesco Ferrini è professore ordinario di Arboricoltura e Coltivazioni Arboree all'Università di Firenze. È stato Presidente della Società Italiana di Arboricoltura e ha ricevuto il riconoscimento della International Society of Arboriculture "L.C. Chadwick Award for Arboricultural Research" nel 2010 e l'ISA Award of Merit nel 2019. È membro dell'Accademia dei Georgofili, dell'Accademia della Colombaria e dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali. Coordinatore del Comitato Scientifico della GEA (Green Economy Agriculture), è Presidente del Distretto Rurale Vivaistico-Ornamentale di Pistoia. Ha pubblicato circa 370 lavori, presentando i risultati delle ricerche in convegni in Italia e all'estero. Fra i suoi libri: *Amico Albero* (con A. Fini, ETS edizioni, 2017); *A proposito di alberi* (Giorgio Tesi Editore, 2018); *La terra salvata dagli alberi* (con L. Del Vecchio, 2020), *Resistenza Verde* (con L. Del Vecchio, 2021) e *Alberi e gente nuova per il pianeta* (con L. Del Vecchio, 2022) per Elliot Edizioni.

20. domenica 28 maggio - ore 15.30 - sala Palazzo dei Vescovi - €3

Emanuela Borgnino

La vita sociale delle pietre

L'antropologia, come altre discipline, si è resa conto che in molte culture gli esseri umani e le pietre "socializzano". Non è un caso che in numerose tradizioni le pietre siano protagoniste di storie: crescendo, spostandosi, oppure, dando alla luce altre pietre. Le pietre sono centrali nelle così dette religioni rivelate, la Pietra Nera alla Mecca oppure la dichiarazione di fondazione del cristianesimo, quando Gesù rivolgendosi a Pietro (che significa roccia) disse: «Su questa pietra edificherò la mia chiesa». Dall'Europa al Sudamerica, dal Sahara alle Hawaii, l'antropologa Emanuela Borgnino ci racconta i rapporti e il dialogo tra esseri umani e pietre. Un dialogo che consente di ripensare come ci relazioniamo con la natura, comprendendo che noi modifichiamo l'ambiente, ma che l'ambiente a sua volta influenza anche l'essere umano, che si scopre in relazione con elementi della natura a volte inaspettati, come le pietre.

Emanuela Borgnino insegna Pacific Studies (Antropologia dell'Oceania) presso l'Università degli Studi di Torino ed è stata Visiting Scholar alla University of Hawaii di Mānoa. Dopo aver conseguito una laurea in Lingue orientali e un dottorato in Antropologia culturale e sociale, ha fatto ricerca sul campo in Giappone

prima, e nell'arcipelago delle Hawaii poi, dove ha condotto un'estesa ricerca sul tema della responsabilità ecologica. Ha inoltre collaborato al progetto ITM (Indigenous Terra Madre) di Slow Food International e con la sottocommissione ONU per i diritti dei popoli indigeni. Le sue ricerche vertono sui rapporti fra esseri umani e ambiente e nello specifico sull'intersezione tra ecologia, antropologia e biologia della conservazione. I suoi ultimi lavori, tra cui *Ecologie Native* (elèuthera, 2022), si occupano di responsabilità ambientale e diritti della Natura e dei popoli indigeni.

21. domenica 28 maggio - ore 17.00 - teatro Bolognini - €3

Altan, Luca Raffaelli

Un antropologo con la matita

Francesco Tullio Altan da quasi cinquant'anni scrive e disegna le avventure della Pimpa, una cagnolina a pois che ogni volta incontra personaggi di specie e culture diverse trattandole con rispetto e attenzione, come fosse un'antropologa. E sempre da cinquant'anni realizza per gli adulti vignette in cui i personaggi che lui disegna (alcuni politici, molti cittadini comuni) riescono a dire le verità che di solito non dicono, come se lui fosse uno psicologo. In quest'incontro Luca Raffaelli, cercando di far superare la sua ben nota timidezza, dialogherà con Altan su come è nata la sua poetica, che rapporti ha avuto con i suoi genitori (e in particolare con il padre Carlo, noto antropologo) e che ruolo ha avuto l'impatto, alla fine degli anni Sessanta, con la travolgente cultura brasiliana. Un antropologo con la matita ci racconta il mondo e i suoi abitanti.

Francesco Tullio Altan, più noto semplicemente come Altan, è un fumettista. In molte interviste ha affermato che è stato il caso a orientare le sue scelte di vita, che seguono percorsi vari e avventurosi. Dopo una serie di viaggi in Brasile, la sua attività è iniziata nella metà degli anni Settanta quando, scoperto da Marcelo Ravoni dell'Agenzia Quipos, comincia a pubblicare vignette sull'*Espresso* e *Linus*, fumetti lunghi (i cosiddetti "feuilleton") su *Linus* e la Pimpa sul *Corriere dei Piccoli*. Ancora oggi continua a pubblicare vignette (su *Repubblica* e "il Venerdì" di *Repubblica*), considerate tra le più profonde e illuminanti della storia della satira, e storie della Pimpa che hanno incantato generazioni di bambini. Nel 1975 crea il primo personaggio per bambini, la cagnolina *Pimpa* e il personaggio cult della satira italiana, l'operaio metalmeccanico *Cipputi*. Negli anni Ottanta pubblica molti libri e romanzi a fumetti tra cui *Trino*, *Colombo*, *Ada*, *Macao*, *Friz Melone*, *Franz*, *Cuori pazzi*, *Zorro Bolero*. Per i più piccoli si ricordano *I libri della Kika* e *Kamillo Kromo*. A partire dal 1992 ha illustrato tutta la serie dei romanzi e racconti di Gianni Rodari. Nel 2019 gli viene dedicato dal regista Stefano Consiglio il documentario *Mi chiamo Altan e faccio vignette*, premiato al Torino film Festival 2019. Ha ricevuto molti premi: nel 1976 lo "Yellow Kid" di Lucca Comics come migliore disegnatore italiano; nel 1990 il "Premio Capri" per il giornalismo; nel 2001 il premio *È giornalismo*. Attualmente è in corso presso Pistoia Musei la mostra *Altan - Cipputi e la Pimpa. Il mondo com'è... e come dovrebbe essere*.

Luca Raffaelli, giornalista, saggista e sceneggiatore, è considerato uno dei massimi esperti di fumetto e cinema d'animazione. Consueta firma di *Repubblica*, è nel Guinness dei Primati per i 28 anni di "Nuvolette", la sua rubrica su *LancioStory*. Tra i suoi libri il saggio *Le anime disegnate. Il pensiero nei cartoon da Disney ai giapponesi e oltre*, ristampato nel 2018 e pubblicato in due edizioni in Francia. Nel 2020 ha pubblicato per Tunué il libro a fumetti *Ciao mamma, vado in Giappone* disegnato da Enrico Pierpaoli; nel 2021 per Carocci il saggio *Che cos'è un fumetto* con Valerio Bindi e per Mincione Edizioni il romanzo *Lo spazio dentro*. Una sua canzone, *Ninna pa'*, è stata cantata da Mina. È curatore della mostra in corso a Pistoia dedicata ad Altan.

22. domenica 28 maggio - ore 17.30 - sala Palazzo dei Vescovi - €3

Elisabetta Moro

Metà umani e metà animali. Sirene e altri esseri fantastici

Perché le Sirene, i Centauri, le Arpie, i Minotauri, l'Elephant Man, l'Uomo Ragno consentono di dire l'indicibile e di rappresentare l'irrepresentabile? La loro doppia natura, che contiene due in uno – metà umani e metà animali – consente di cambiare continuamente il loro messaggio, adattandolo in ogni epoca a nuovi valori, a nuove paure, a nuove speranze. Il mito e la fiaba hanno affidato a queste figure simboliche il compito di esplorare i confini dell'identità, sempre sospesa fra singolare e plurale. Incarnazioni di quella soglia porosa e reversibile che unisce e separa le due metà dell'essere: natura e cultura, corpo e anima, ragione e sentimento.

L'antropologa Elisabetta Moro ci racconta di questi esseri sorprendenti e di come il loro valore è testimoniato dal fatto che sopravvivono al trascorrere dei secoli e riescono a galleggiare nel mare dell'immaginario globale.

Elisabetta Moro è Professore Ordinario di Antropologia Culturale presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Insegna Storia della gastronomia dei paesi del Mediterraneo all'Università Federico II di Napoli. È Co-Direttrice del Museo Virtuale della Dieta Mediterranea e del MedEatResearch (Centro di ricerche sociali sulla Dieta Mediterranea) del suo Ateneo. Ha collaborato con Stanley Tucci al programma CNN «Searching for Italy» (Emmy Award 2021). Collabora con il *Corriere della Sera* e con programmi RAI come *GEO* e *MAESTRI*. È componente dell'Assemblea della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e presiede il Comitato Scientifico della Cattedra UNESCO in Intangible Cultural Heritage and Comparative Law dell'Università di Roma Unitelma Sapienza.

Tra i suoi libri: *Sirene. La seduzione dall'antichità ad oggi* (il Mulino, 2019); con Marino Niola ha scritto: *Andare per i luoghi della dieta mediterranea* (il Mulino, 2017); *I segreti della dieta mediterranea* (il Mulino, 2020); *Baciarsi* (Einaudi, 2021); *Il presepe* (il Mulino, 2022); *Mangiare come Dio comanda* (Einaudi, 2023).

23. domenica 28 maggio - ore 18.30 - piazza del Duomo - €3

Paolo Giordano

Noi e l'impensabile. Capire il nostro tempo

La nostra mente è abituata a considerare i cambiamenti della realtà come continui e graduali. Come reversibili. La possibilità che in passato delle specie siano scomparse dal pianeta, per esempio, venne inizialmente accettata a fatica dagli scienziati, sebbene oggi ci sembri ovvia. Le crisi degli ultimi anni ci ricordano tuttavia con insistenza che le situazioni possono precipitare da un momento all'altro, scenari nuovi e imprevedibili presentarsi a noi senza che fossero minimamente contemplati. Vale anche per la natura. Il clima, la biodiversità, la nostra stessa esistenza come specie: forse esistono dei punti di rottura che non vediamo, e che non vedremo fino a quando sarà troppo tardi. E, forse, l'epoca che viviamo segna proprio la fine del nostro procedere per gradi. Anche per questo l'Apocalisse è ormai un'idea di moda. Ma la nostra psiche è davvero in grado di contemplarla? Le scienze di descriverla e la letteratura di raccontarla? Dalle esplosioni atomiche fino alle fughe moderne verso luoghi di improbabile salvezza, come la Tasmania, passando per le «primavere silenziose» e il collasso degli ecosistemi: una riflessione sulle nostre inquietudini nel tempo dell'impensabile. Chiude i Dialoghi 2023 l'intervento dello scrittore e fisico Paolo Giordano.

Paolo Giordano, è uno scrittore e fisico. Ha una laurea magistrale e un dottorato in fisica teorica. È autore di diversi romanzi: *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori 2008, Premio Strega e Premio Campiello Opera Prima), *Il corpo umano* (Mondadori, 2012), *Il nero e l'argento* (Einaudi, 2014 e 2017), *Divorare il cielo* (Einaudi, 2018 e 2019) e *Tasmania* (Einaudi, 2022,) che ha vinto il Premio della Lettura - Corriere della sera. Per Einaudi ha pubblicato anche i saggi: *Nel contagio* (2020) e *Le cose che non voglio dimenticare* (2021). Ha scritto per il cinema collaborando alla sceneggiatura di *Siccià* di Paolo Virzì, *We Are Who We Are* di

Luca Guadagnino, e il teatro (*Galois, Fine pena: ora*). Collabora con il *Corriere della Sera*. È docente di reportage nel master di scrittura dell'Università IULM di Milano.

Programma online

Noi siamo natura. Dalla teoria alle (buone) pratiche

Elisa Brivio intervista: Marco Bianchi, Mia Canestrini, Francesco Cara, Sara Furlanetto, Stefano Liberti, Deborah Lucchetti, Elisa Nicoli, Sara Zambotti



Biglietteria

Tutti gli eventi sono a pagamento: € 3 e € 7.

L'evento di apertura n.1 è gratuito.

Gli eventi per bambini sono gratuiti ma con prenotazione obbligatoria a orecchioacerbopistoia@gmail.com

Vendita online dal 28 aprile su www.dialoghidipistoia.it

La biglietteria è aperta dal 28 aprile:

piazza del Duomo 12, Pistoia tel. 0573371011 biglietteria@dialoghidipistoia.it

dal lunedì al sabato: 9-13 e 16.30-19.30 | domenica e festivi: 15-19 | 26-27-28 maggio: 9-22

I biglietti dello spettacolo a Pescia sono in vendita presso la Fondazione POMA Liberatutti

piazza San Francesco 12, Pescia - lunedì-sabato 10-12.30 e 15.30-19.30 | domenica 8-12 e 17.30-19.30

Gli eventi durano circa 50-60 minuti.

La direzione si riserva di effettuare modifiche al programma che saranno comunicate alla biglietteria, punto info, sui social e sito.

Scarica il programma completo e il programma per bambini e ragazzi su www.dialoghidipistoia.it